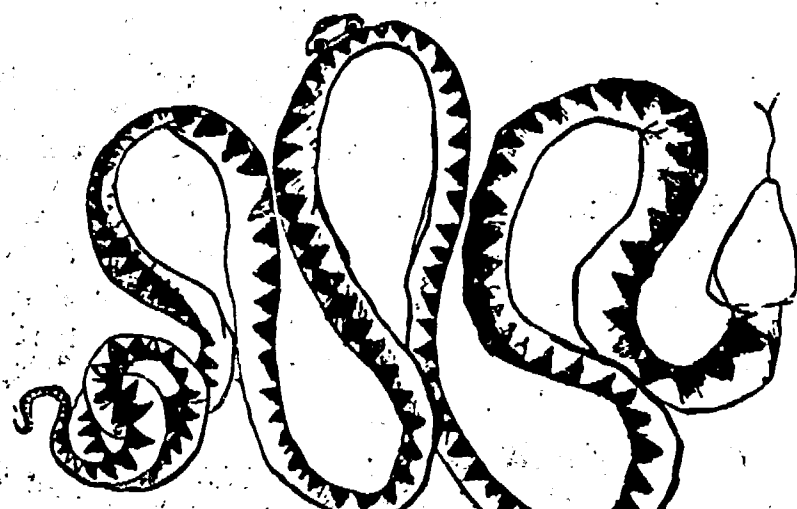


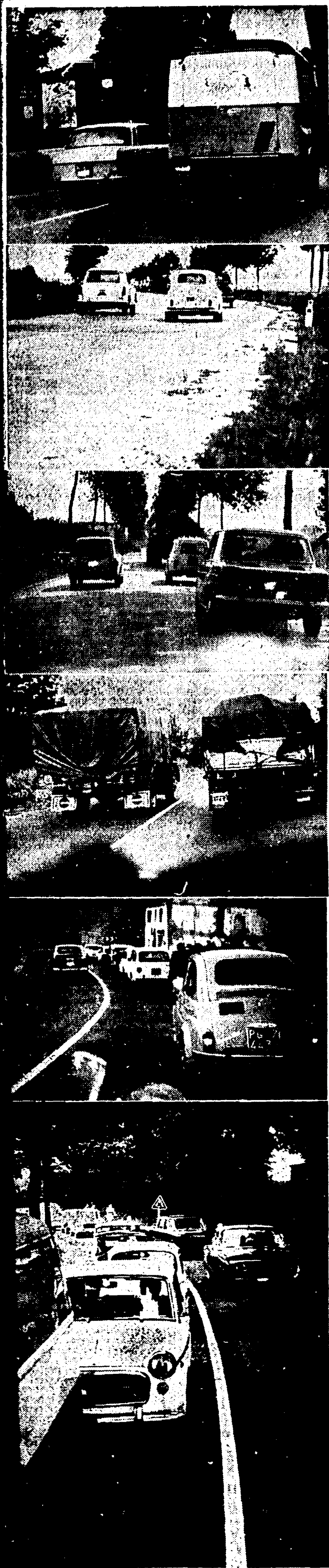
Le foto dell'«operazione fotostrada» alla Conferenza di Stresa sul traffico

Album degli orrori

realizzato
sulle strade
italiane



Così il disegnatore Zannino vede il problema della strada in Italia.



Una «galleria degli orrori» sarà allestita nel Palazzo dei Congressi a Stresa, in occasione della ventunesima conferenza del traffico e della circolazione, che si aprirà giovedì prossimo. Sono le fotografie raccolte dall'Automobile Club nel corso delle quindici settimane di «operazione fotostrada» immagini impressionanti di irrimediabili violazioni non solo del codice della strada — ma addirittura delle più comuni e logiche norme di prudenza.

1590 fotoreporter da tutta Italia hanno fatto pervenire, in questi mesi, un enorme numero di fotografie, scattate sulle strade di tutte le regioni, contribuendo a mettere insieme un album delle più pericolose manovre di cui molti automobilisti italiani si rendono responsabili. Le targhe delle auto colte in flagrante violazione del codice sono state sistematicamente cancellate, in questa prima fase dell'operazione, nata, peraltro, nel sospetto di mali che avevano considerato con perplessità il lancio di una campagna di denuncia.

Non prive di accenti polemici, le discussioni circa le implicazioni giuridiche di una «operazione» di denuncia fotografica: s'era messo in discussione il diritto alla immagine e così via. Alla fine i sostenitori dell'iniziativa l'hanno spuntata, appunto con la limitazione che si è detto: cancellazione della targa, in modo che non potesse saltare in mente a nessun agente della strada di elevare contravvenzioni... a mezzo fotografia. Tuttavia il presidente dell'ACI ha inviato a ognuno dei proprietari delle vetture fotografate in evidente violazione del codice — una lettera, accompagnata dalla riproduzione della foto che denuncia la sua scorrettezza.

L'«operazione fotostrada» — a dire dei suoi ideatori — non deve essere considerata per i suoi aspetti repressivi, e più propriamente intimidatori (benché ci pare che questo effetto non manchi, ed è bene), ma soprattutto come un contributo allo studio del comportamento degli automobilisti italiani, allo scopo di individuare le misure da adottare per rendere il traffico meno pericoloso sulle nostre strade e cioè per neutralizzare almeno parzialmente le conseguenze della guida azzardata, spericolata e pericolosa per sé e per gli altri, di quanti adoperano l'auto considerandola come un mezzo di trasporto, trasformato in una macchina di morte.

Le foto, di cui abbiamo preso visione presso la sede nazionale dell'ACI, indicano una netta prevalenza delle violazioni del divieto di sorpasso su ogni altro tipo di manovra proibita. L'impressione che si ha viaggiando su qualsiasi strada, di una tendenza di tanti automobilisti italiani a sorpassare nelle condizioni anche le più sfavorevoli, le più proibitive, non solo viene confermata dalla documentazione fotografica raccolta dall'ACI, ma viene addirittura aggravata. Su dieci immagini, nove si riferiscono a sorpassi azzardati, spesso a rischio completo di colla che si avventura con una fragile utilitaria a disporre con un grosso autotreno, o viceversa.

A volte la manovra riesce per un pelo e l'incidente è evitato, ma di più intanto, per il bandito della strada, a ripeterla alla prima occasione.

Le foto dell'«operazione fotostrada» indicano anche una certa indifferenza per le norme del codice da parte di vetture per così dire «ufficiali», abbiamo visto la foto di un sorpasso non poco pericoloso effettuato dall'auto 2300 nera del parco auto in dotazione della presidenza del Consiglio; e neanche la foto di un poliziotto della strada che imbocca in curva una via bloccata dal segnale di direzione vietata. Neanche le «ragioni di servizio» giustificano talune violazioni.

Infine i documenti fotografici dell'operazione, condotta dall'ACI sono spesso altrettanto eloquenti nell'accusare l'automobilista di difetti della strada: vi sono i «dritti», coloro, cioè, che sorpassano le colonne di traffico che è destinata a sopportare. Non c'è dubbio che l'automobilista si deve comportare tenendo conto delle condizioni della viabilità — è scritto a chiare lettere nel codice — ma è altrettanto vero che non sempre i «dritti» degli automobilisti reggono allo stillicidio di un traffico difficile, penoso.

C'è da discutere, come si vede, su quest'album degli orrori, e speriamo che la conferenza di Stresa serva veramente allo scopo, dato che ci si tratterà di altre che del traffico urbano, argomento che scotta particolarmente — anche di alcune proposte di modifica al codice della strada. Ci auguriamo che l'orrore per la galleria fotografica non si traduca semplicemente in una corsa a misure punitive più pesanti. Non si rischerebbe un bel niente.

Ennio Simeone

A pochi giorni dallo sbriciolamento di un ponte

Crolla galleria dell'autostrada due operai schiacciati a Genova



GENOVA, 19.

Due operai sono morti sotto trecento metri cubi di roccia precipitata dalla volta di una galleria in costruzione sulla autostrada Genova-Sestri Levante. La sciagura è avvenuta ieri mattina alle 10. Tre ore prima nella galleria erano state fatte brillare alcune mine. Una squadra di operai era poi entrata per circa 500 metri nella montagna per portar via la roccia franata.

I due operai morti — Corrado Colli, di 30 anni, ed Ernesto Martinazzoli, di 31 anni — erano addetti alla guida di un pesante camion e di una scavatrice. Forse per questo non hanno fatto in tempo a fuggire quando — quasi per un tragico avvertimento — le centine che sostenevano parte della volta hanno cominciato a scricchiolare. Pochi istanti dopo centinaia di tonnellate di roccia hanno sepolto i due operai.

Nella foto: si chiedono notizie alle squadre di soccorso.

Presso Rho
Soldato uccide
la fidanzata
quattordicenne
Dalla nostra redazione
MILANO, 19.
Una ragazza di 14 anni, Maria Carla Nova, abitante nella frazione Rogorotto di Arluno, un piccolo comune presso Milano, è stata uccisa con due coltellate al cuore dal suo innamorato, un militare di stanza alla caserma Macao di Roma. Il cadavere della sventurata è stato abbandonato in un boschetto alla periferia del paese, è stato rinvenuto soltanto oggi, dietro precise indicazioni dello stesso omicida. Compiuto il delitto — come egli afferma, in una crisi di geloso furore — il soldato, Giovanni Sansotta (22 anni, nativo di Crotone in provincia di Catanzaro), ha raggiunto la capitale in treno e si è costituito al posto di polizia della stazione Termini.

Dovete arrestarmi subito — ha detto — a Terrazano, presso Rho, ho ucciso la mia fidanzata. Immediatamente, informato del fatto, la questura di Milano si è messa in contatto con il dirigente della Mobile milanese, dottor Jovine, il quale è subito partito con i suoi uomini verso la località indicata dall'assassino.

Un medico, corso sul posto, ha stabilito che la morte della sventurata potrebbe risalire a giovedì scorso, e ciò coinciderebbe con la confessione resa dal Sansotta. Nel breve volgere di un'ora si è riusciti ad accertare che il militare, venuto in licenza a Terrazano dove abita la sua famiglia, era uscito nel pomeriggio di giovedì 17 con la ragazza. Alla sera, però, non era rientrato. La madre lo rivide venerdì verso mezzogiorno. Alla donna che gli chiedeva, ansiosa, spiegazioni della sua assenza, il giovane rispose: «Mamma, mi sono rovinato». Subito dopo raggiungeva la stazione centrale e prendeva il primo treno per Roma.

Attenzione ai funghi

ZURIGO — Chi ha com-

Commissario di
esami a Matera

Professore
arrestato:
prometteva
promozioni?

MATERA, 19.
Un professore di storia e filosofia, insegnante in un istituto statale, è stato arrestato dalla Squadra Mobile per concussione: secondo le prime informazioni apprese, avrebbe tentato di farsi consegnare varie somme di denaro dai genitori dei suoi alunni.

L'insegnante si chiama Luigi Salvatorelli e ha 41 anni. È nato a Palermo, ma risiede a Matera, dove è docente di storia e filosofia presso l'istituto magistrale di Stato «Tommaso Stigliani». Nell'attuale sessione di esami era membro interno della prima commissione per gli esami di abilitazione.

I bambini

che lavorano

Arrestati
i responsabili
del crollo di
Caravaggio

Il costruttore Felice Giussani e il geometra Pier Luigi Radaelli, proprietari e progettisti della palazzina crollata a Caravaggio (Bergamo) il 31 agosto, uccidendo l'operaio dodicenne Giuseppe Mazza e ferendo altri cinque lavoratori, sono stati arrestati e associati alle carceri, accusati di crollo, omicidio e lesioni colpose.

È questa una notizia che riafferma la validità della nostra inchiesta sul lavoro minorile e, insieme, quanto abbiamo scritto in questi giorni a proposito della «fatalità» degli incidenti. Non si tratta di fatalità: si tratta del tipo di impianti installati, della non osservanza delle norme di sicurezza, della condizione operaia.

L'ispettorato del Lavoro di Bergamo, invece, non ha ancora concluso l'inchiesta sull'uso di bambini nella costruzione del tragico stabile. Questo, nonostante le disposizioni vigenti che, in seguito alla nostra campagna, il ministro Dell'Acqua ha detto di aver diramato a tutti gli ispettori. È sperabile che il ministero del Lavoro abbia mandato anche nel bergamasco (dove, sembra, sarebbero occupati nella industria tessile circa 1500 minori al 15 anni) un ispettore straordinario.

La nostra iniziativa, continua. Riceviamo già numerose lettere e segnalazioni, che arricchiscono la documentazione che andiamo pubblicando. Ricordiamo ancora alle organizzazioni di partito, ai sindacati, ai lettori che le segnalazioni devono essere esaurientemente documentate: con nomi, cognomi, fotografie, dati sul salario, sulla situazione familiare, sul livello di istruzione raggiunto.

In un pozzo
a Corleone

Scoperto
«l'arsenale»
del mafioso
Liggio

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 19.

Dopo quattro mesi di ricerche, l'arsenale di Luciano Liggio e degli uomini della sua banda è stato scoperto e sequestrato stanotte nel corso di un'operazione alla quale hanno partecipato cento tra poliziotti e carabinieri. L'arsenale è stato scoperto in una cisterna abbandonata, a pochi chilometri da Corleone, in un fondo di proprietà del pregiudicato Franco Mancuso, già arrestato sotto l'accusa di far parte della banda del sanguinario capo mafia rimasto latitante per quasi venti anni. Nel deposito sono stati dunque trovati due moschetti Breda, due carabine tedesche calibro 12, un mitra Sten, un fucile a cune mozza, una carabina automatica calibro 7,65, 14 caricatori e altre armi e munizioni. Tutte le armi erano perfettamente oliate, cariche ed ermeticamente conservate dentro sacchi di plastica.

La Procura della Repubblica di Palermo ha ordinato immediatamente una perizia balistica per la mitra Sten, perché si ritiene che questa sia l'arma con la quale, il 2 agosto del 1958, Liggio eliminò il suo più pericoloso avversario, il capo della bonomiana, dott. Michele Navarra. Non è escluso che le stesse armi siano state usate, di recente, anche dai luogotenenti di Liggio, il trio Ruffino, Bagarello, Provenzano, ancora latitanti, e responsabili, ormai, di una lunga serie di omicidi.

g. f. p.

Anche in Italia
la lavabiancheria di lusso

DOMEX

superautomatica



Nella Domex il procedimento di prelavaggio, lavaggio e centrifugazione è completamente automatico

MODELLO L4 Lava Kg. 4 di biancheria asciutta. Facilmente spostabile mediante ruote azionate da pedale frontale.

MODELLO L6 Lava Kg. 6 di biancheria asciutta. Facilmente spostabile mediante ruote azionate da apposita leva.

Concessionaria e distributrice esclusiva per l'Italia - Telefunken S.p.A.

Anche il frigorifero
deve essere
Telefunken

frigoriferi con maggiore capacità e minore ingombro grazie alla nuova tecnica VOLLRAUM (tutto spazio) basata su un nuovo sistema di isolamento - polifonico - che consente di ridurre lo spessore delle pareti del frigorifero a tutto vantaggio dello spazio interno.

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale



AUTORIMESSA
PERUGINI

Via della Stufa Secca, 8 - Telef. 22.047 - SHERA

Servizio di posteggio lavaggio ed ingras-
saggio diurno e notturno

Occorso stradale ed officina di riparazioni